



Articolo di Valery Popencenko

Il pugile sovietico, che è campione olimpionico e d'Europa, racconta qualche curioso episodio della sua carriera. Ma — conclude — ora ci attende il Messico - Le nuove speranze dell'Unione Sovietica

Ebbi una gran paura



VALERY POPENCENKO felice dopo la conquista di uno dei tanti trofei

soltanto

I pugili sovietici si presentarono per la prima volta nell'arena internazionale nel 1952 ai XV Giochi Olimpici di Helsinki. Nonostante che fossero all'esordio ottennero un risultato tutt'altro che mediocre conquistando due medaglie d'argento e quattro di bronzo. Nel '56, nella lontana Melbourne, alle XVI Olimpiadi, conquistammo 3 medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo; mentre a Roma, ai XVII Giochi Olimpici ove i pugili italiani Musso, Benvenuti e De Piccoli ottennero tre medaglie d'oro, riuscimmo a conquistarne una sola. A Tokio, ove giungemmo con i magnifici risultati ottenuti nei campionati europei di Belgrado - 5 medaglie d'oro -



VALERY POPENCENKO con il nostro VENTURI nella nostra redazione

a vedere le gambe di Mahmud

Peroe della domenica

IL BASKET

Adesso si che il pallacanestro è veramente cresciuto, è diventato grande. Non perché si fa ormai anche per essa un tipo spinto di sport, ma perché è un gioco di squadra, è il caso dello spargimento tra Ignis e Simmenthal — più spettatori che ad un incontro di calcio. No, queste sono sciocchezze, fatti marginali, che si verificano anche in altri sport. È diventata grande per la storia di Gennari, che è stata un poco come il primo certificato elettorale, il segno della raggiunta maturità.

Con questa storia dell'asso americano che diventa italiano dieci ore prima dello spargimento, e quindi fa vincere il titolo all'Ignis, il pallacanestro ha preso la laurea: adesso può davvero far concorrenza al calcio. Gliel'ha fatta già sul terreno del prestigio internazionale, del titolo, del numero di appassionati in aumento; adesso gliel'ha fatta anche sul terreno dei titoli. Magari l'Ignis il titolo lo avrebbe vinto equamente, anche senza che Anthony Gennari diventasse Antonio. E poi, il regolamento è stato rispettato, il nonno c'è sul serio, quindi la faccenda è ineccepibile. Ineccepibile e bella. Quando in uno sport si dà la caccia ai nonni, ai cari vecchietti emigrati in gioventù, vuol dire che questo sport ha fatto tutta la strada possibile, è diventato mazzettone, può stare ai primi posti della platea sportiva italiana.

È chiaro che d'ora in poi le nostre squadre di pallacanestro manderanno in giro per il mondo osservatori che scovino gli atleti più in gamba. Ma assieme manderanno esperti in genealogia che trovino un nonno a Pontecurone o a Vernazza, a Terracina o a Acireale. Quelle, poi, che hanno i dirigenti particolarmente in gamba si procureranno anche autentici Perry Mason che tengano nascosto il nonno fino al momento della partita più importante e poi lo tirino fuori all'improvviso, povero vecchietto, al momento opportuno, sicché gli avversari siano più profondamente colpiti dalla sorpresa.

Così gli orizzonti dello sport si allargano; si possono creare industrie di nonni e, in mancanza di questi, di padri di seconda mano. Qualche squadra di pallacanestro, ad esempio, cercherà a sei stranieri orfani di padri, e poi convincerà le madri vedove a sposare un italiano. Intanto — come insegnano autorevoli personaggi che rispettano sane tradizioni — l'amore viene dopo. E se non viene l'amore, l'importante è che venga il figlio. Senza contare che, se anche le madri non sono vedove, si possono sempre trovare e killer e che la mettano in regola con lo stato civile.

No, davvero, questa storia di Gennari è importante, apre nuove prospettive alla pallacanestro italiana; magari sono prospettive che trovano il loro posto più che sui par-

queti o del basket dietro gli sportelli dell'ufficio anagrafe, ma l'importante è che aggiornino questo sport, lo inquadrino più degnamente nel limpido panorama agonistico. Ad major! Come si vuol dire, l'obiettivo nonno è stato raggiunto, adesso avanti verso l'obiettivo o pipi.

Kim



Una fase dell'incontro Ignis-Simmenthal che ha visto la prima laurearsi campione

e altre 6 medaglie dei campioni di Mosca, doemmo far fronte alla forte concorrenza dei polacchi degli italiani e degli statunitensi. Ci doemmo accontentare di 3 medaglie d'oro; 3 i polacchi; 2 gli italiani — Arcari e Pinto — 1 i pugili USA. Ma per la prima volta nella storia del pugilato olimpico, noi sovietici portammo via ben 9 medaglie: 3 d'oro, 4 d'argento e 2 di bronzo. Le condizioni delle gare furono complesse e dure. Il pugilato, alle Olimpiadi di Tokio, occupò il secondo posto dopo l'atletica leggera — regina dei giochi con ben 82 paesi partecipanti — facendone registrare 64. Circa trecento pugili presero parte alle gare che si protrassero per 13 giorni. Ogni atleta sconfitto veniva immediatamente escluso dal torneo. Il mio turno capitò di domenica; come avversario ebbi il pakistano Mahmud. Sino a quel giorno noi sovietici non avevamo avuto mai l'occasione di incontrare atleti di tale nazionalità e quindi di conoscerli. Devo confessare che il solo cognome mi fece trepidare; sentivo un inesplicabile timore. Osservando la squadra pakistana cercavo sempre di vedere il mio avversario. Desideravo che fosse piccolo di statura, sì che mi sarebbe stato più facile sconfiggerlo; ma poi mi ricordavo il peso ed il piccolo avversario mi appariva subito forte e tarchiato. Poi, me lo raffiguravo alto ed esile... Ma viene il momento della prova. Entrambi siamo invitati a recarci negli spogliatoi per indossare i guanti. Tuttavia non mi è possibile vedere il viso di Mahmud, per via del tramezzo che ci separa e lascia solo un varco in basso, venti centimetri dal pavimento. Devo quindi attendere che ci chiamino sul quadrato? Non resisto alla tentazione e mi chinò a sbirciare. Ho la sensazione che il cuore mi scenda nelle budella; mi sento pungere dappertutto, ma con grande sforzo cerco di contenermi. Di fronte a me vedo le gambe di Mahmud robuste, grosse, abbronzate. Tra cinque minuti dovrò combattere con queste gambe. Chi vincerà? Mi sono così lunamente e scrupolosamente preparato per questo torneo per poi perdere! Osservo meglio e noto che quelle gambe non stanno ferme, ora una ora l'altra si accartocciano. Ah!, penso, non sono preoccupato soltanto io... Ma ecco che ci chiamano sul quadrato!

Il match

con Mahmud

Il pakistano mi si presenta come un uomo simpatico, con baffetti e occhi castani. L'arbitro ci chiama al centro del quadrato, ci scambiamo una stretta di mano e io sorrido. È una mia abitudine, mi distende prima dell'inizio dello scontro e, d'altro canto, aiuta anche l'altro a distendersi. Può darsi che non mi picchierà forte quando sarà stretto alle corde. Ma ecco il gong, il mio primo gong olimpico. È il pakistano che passa subito all'attacco, ma con una schivata ineccepibile evita i suoi colpi. Torna immediatamente all'attacco, ma sono già in guardia e riesco a respingerlo con una buona serie di colpi che lo mandano al tappeto. Contato, si rialza a ma-

lapena. Sono pronto a continuare il combattimento, ma l'arbitro ferma l'incontro alzando il mio braccio. Questa fu la mia prima vittoria sulla via per la conquista della medaglia olimpica. Nel secondo incontro dovetti affrontare il pugile Darkei del Ghana. Questo, confesso, fu il combattimento più difficile, che si protrasse per tutte e tre le riprese. Non so perché Darkei temporeggiava, cercava, sceglieva i colpi da portare. Vinsi ai punti entrando nelle semifinali. Qui ebbi di fronte un vecchio amico con il quale qui ci eravamo battuti sul quadrato. Era il polacco Tadensch Walasek. Ma come condurre il combattimento quando ci si conosce anche nei minimi dettagli? Ebbene, in quell'incontro superai me stesso: alla terza ripresa il mio amico Walasek era al tappeto.

La finale

a Tokio

Nella finale l'avversario fu il tedesco occidentale Schulz. Fu anche lo scontro più breve e più rapido delle Olimpiadi: lo mandai al tappeto alla prima ripresa. Così divenni campione olimpionico. Più tardi seppi che mi era stato assegnato anche l'ambito premio «Vala Barker» per la tecnica. Sulla coppa vi è scritto in latino «Per la tecnica e per il valore» e fui il successore di Benvenuti. Ma Tokio è roba vecchia; ci attende il Messico. A Berlino lo scorso anno con i miei compagni ci facemmo nuovamente onore conquistando 8 medaglie d'oro su 10. Ebbi anche la fortuna di vincere, per la seconda volta, il titolo di campione d'Europa, e nuovamente il premio per la tecnica. Nel Messico, le condizioni saranno più ardue. L'altezza è di 2.500 metri, l'atmosfera più rarefatta. I nostri Stepaekin e Agheiev, che hanno preso parte alla settimana pre-olimpica, riuscirono a conquistare due medaglie d'oro. Tuttavia, la preparazione per le Olimpiadi esige nuove fatiche, nuovo lavoro, forza di volontà ed energia. Cresce la nuova generazione. In Romania ci «Campionati delle future Iere olimpioniche» i nostri giovani hanno vinto 4 medaglie d'oro, 4 d'argento e 2 di bronzo. È di buon auspicio.

Desidero indicare qui quelli che considero le migliori speranze nostre: Dolgor, Grumisekin, Musalmor, Norikoe e anche qualche altro. Questi giovani, che prenderanno parte alla Coppa d'Europa, sono anche la nostra speranza per il Messico.

Attualmente svolgiamo gli allenamenti, ci prepariamo intensamente. E qui mi pare giusto ricordare la maschera protettiva da allenamento che ci fu donata dagli italiani durante le Olimpiadi di Roma. Ci è stata molto utile e ne abbiamo fatte costruire altre quasi uguali.

Concludendo, desidero esprimere l'augurio che l'amicizia degli atleti italiani e sovietici si sviluppi nei Giochi Olimpici e in tutte le altre competizioni internazionali.

B. Shmentsev

MOTOCICLISMO A IMOLA

Doppietta di Agostini su MV e nuovo successo di Provini

Dal nostro inviato

IMOLA. 17

L'industria giapponese ha segnato il passo nella tredicesima edizione della Coppa d'oro Shell. Questa è infatti una domenica favorevole al motociclismo italiano che ha dettato legge con Giacomo Agostini e la «MV» nelle classi 350 e 500, e con Tarquinio Provini e la «Benelli» nella classe 250. Il vincitore della 125 è invece uno svizzero, Taveri, in sella all'Honda, ma ciò che è certo è che il motociclismo italiano è stato protagonista di una magnifica prova sul «Beccaccio» di sua creazione. Non è il caso di salire in cattedra, di illuderci troppo per i successi odierni. I giapponesi continueranno a ripari in tempo utile non c'è dubbio, e però ci sembra che anche il motociclismo italiano abbia le sue buone carte da giocare nelle prossime gare per il campionato mondiale. I confronti odierni parlano chiaro: il campione del mondo, Giacomo Agostini, è stato battuto da un concittadino, Tarquinio Provini, in gara di lotta per i caschi iridati delle classi 250, 350 e 500.

Peccato che nella 250 sia venuto meno il confronto Provini-Rossi. L'inglese, partito in testa, si è trovato con la macchina bloccata ad un quarto del secondo giro, e Provini si è imposto senza difficoltà. Bisogna però tener presente che la «Yamaha» ha messo in campo una seconda macchina la quale, guidata dal promettente Ivi, è finita al quarto posto in verità ha deluso anche il campione del mondo, ma ricordiamoci che non disponeva dell'«Honda» 6 cilindri, bensì della «Quattro».

Nella classe 250, invece, il «cast» è al completo. È Hailwood, passato alla «Honda», si sarà accorto che attualmente la «M.V.» di Agostini offre maggiore garanzia. Hailwood è stato battuto da Agostini, ma non dimentichiamoci che la prestazione della «Benelli» è da sottolineare.

Nelle maggiori cilindrate Agostini ha trovato presto la via del trionfo. Venturi non poteva manovrare con la mano sinistra e Minter, buon secondo, mancava di allenamento sulla «Giler» Agostini è un po' l'eroe del giorno, bisogna dirlo. Ha vinto due gare mettendoci a profitto la sua classe e l'ottima qualità del mezzo meccanico. E per di più ha polverizzato ben quattro record che appartenevano agli scomparsi Liberrati e Hocking e a Caldera.

Un vento fastidioso e a tratti violento ha caratterizzato il pomeriggio imolese. E tuttavia la verde conca del Santiero presentava un magnifico colpo di occhio. Sul tracciato collinoso, nei vari punti dell'anello che per la sua ondulazione ha qualcosa in comune col famoso Nuerburgring, 70 mila spettatori hanno seguito le varie fasi delle gare. Siamo entrati in cronaca diretta alle 14.30, con mezzo ora di ritardo, per le solite esigenze televisive. Si comincia con la classe 350. E subito il trio dei campioni (Hailwood, Agostini e Provini) prende il largo. Bastano due giri perché il 4 (Giberto Milano) accusi un ritardo di 27 secondi. Hailwood, Agostini e Provini danno spettacolo. Provini perde leggermente terreno nel

MOTOCICLISMO A IMOLA

IMOLA. 17

giro, ma al sesto passaggio i tre sono di nuovo insieme, quasi in un fazzoletto. Il primo degli staccati è Milano, seguito da Hailwood, Stasny, Minter, Stevens, Graham e Cooper. Situazione immutata al decimo giro, poi (il casco) parte in testa Agostini. Agostini insiste e si avvantaggia di 6 secondi sui due rivali. È fatta per il ragazzo della «MV»? Sì, è fatta perché a due giri dalla fine conduce con 10 secondi. E Provini, a sua volta, scavalca Hailwood. Il successo italiano è completo: il grande Hailwood è battuto due volte, prima da Agostini (che stabilisce i nuovi record sulla distanza e sul

giro) e poi da Provini. Nel frattempo Milano viene trucidato dalla sua «Aermacchi» (troppo sollecitata) e il quarto posto è del cecoslovacco Havel, davanti al connazionale Stasny e all'inglese Minter. Applausi per Agostini e per i suoi degni avversari. E avanti con la classe 125. John Surtees è lo starter. E Taveri, gran favorito, che prende immediatamente il comando all'investimento Woodman e Walter Villa che precedono Francesco Villa e Robb. Molti danno per scontata la vittoria di Taveri, che dispone della macchina più veloce, ma stavolta l'elvetico deve impegnarsi a fondo per tenere fede al pronostico. Infatti, mentre vede Woodman eccolo farselo sotto i due Villa in particolare Francesco che conduce una macchina personale, costruita con le proprie mani, la motocicletta «Beccaccio» di Agostini. Francesco Villa si avvicina a Taveri e lo supera. Per un po' il duello è incerto, ma Taveri scivola una «Honda» quattro cilindri e alla fine riesce a sommarlo. Messa alla frusta lo svizzero migliora i primati del percorso e del giro. Francesco è secondo davanti al fratello Walter, in quarta il connazionale Robb, in quinta Visenzi.

Romano i motori della classe 250. dove Provini è il nostro numero uno nella battaglia contro l'industria giapponese. La «Benelli» di Agostini, parte male. A conclusione del primo giro vediamo Read, Woodman, Redman, Minter e poi Provini, ma Read manca all'appello nel secondo passaggio, e subito dopo Provini guadagna la posizione di comando superando Woodman e Redman.

Tutto facile per Provini? Ma che cosa è accaduto a Read? Prima si parla di un capotondo e poi di un guasto meccanico. Peccato, perché viene a mancare il duello più atteso. Provini conclude la sua... passeggiata con un grosso vantaggio (44 secondi) sul bravo Woodman.

La giornata termina con la classe 500. Remo Venturi ha la mano sinistra fasciata; gli devono ancora togliere i punti di sutura. Per ora prudenza, o meglio, una corsa senza pretese di vittoria. E anche se la «Giler» a più contare su una seconda guida (l'inglese Minter) tutto si semplifica per Agostini e la «MV». Il bersaglio si lancia in partenza e sfugge a Minter, mentre il generoso Venturi, ottavo all'inizio è terzo al quinto passaggio. Il vantaggio di Agostini oscilla sui 13 secondi, sufficiente per tenere a bada Minter. All'undicesimo giro Venturi perde tempo ai box e il terzo posto viene occupato da Cooper, seguito da Ahearne, Minter e Graham. Agostini vince con largo margine ed è nuovo primate sulla sua distanza e sul giro.

Calà la tela su una giornata più che soddisfacente per il motociclismo italiano, che realizza un vittoria su quattro gare. L'eccezione è quella di Taveri nella classe 125, dove l'industria italiana non corre in prima persona. E tuttavia, se la «Beccaccio» di Francesco Villa continuerà a progredire, quanto prima potremmo avere un pizzico di gloria anche nelle piccole cilindrate.

MOTOCICLISMO A IMOLA

IMOLA. 17

di 6 secondi sui due rivali. È fatta per il ragazzo della «MV»? Sì, è fatta perché a due giri dalla fine conduce con 10 secondi. E Provini, a sua volta, scavalca Hailwood. Il successo italiano è completo: il grande Hailwood è battuto due volte, prima da Agostini (che stabilisce i nuovi record sulla distanza e sul

giro) e poi da Provini. Nel frattempo Milano viene trucidato dalla sua «Aermacchi» (troppo sollecitata) e il quarto posto è del cecoslovacco Havel, davanti al connazionale Stasny e all'inglese Minter. Applausi per Agostini e per i suoi degni avversari. E avanti con la classe 125. John Surtees è lo starter. E Taveri, gran favorito, che prende immediatamente il comando all'investimento Woodman e Walter Villa che precedono Francesco Villa e Robb. Molti danno per scontata la vittoria di Taveri, che dispone della macchina più veloce, ma stavolta l'elvetico deve impegnarsi a fondo per tenere fede al pronostico. Infatti, mentre vede Woodman eccolo farselo sotto i due Villa in particolare Francesco che conduce una macchina personale, costruita con le proprie mani, la motocicletta «Beccaccio» di Agostini. Francesco Villa si avvicina a Taveri e lo supera. Per un po' il duello è incerto, ma Taveri scivola una «Honda» quattro cilindri e alla fine riesce a sommarlo. Messa alla frusta lo svizzero migliora i primati del percorso e del giro. Francesco è secondo davanti al fratello Walter, in quarta il connazionale Robb, in quinta Visenzi.

Romano i motori della classe 250. dove Provini è il nostro numero uno nella battaglia contro l'industria giapponese. La «Benelli» di Agostini, parte male. A conclusione del primo giro vediamo Read, Woodman, Redman, Minter e poi Provini, ma Read manca all'appello nel secondo passaggio, e subito dopo Provini guadagna la posizione di comando superando Woodman e Redman.

Tutto facile per Provini? Ma che cosa è accaduto a Read? Prima si parla di un capotondo e poi di un guasto meccanico. Peccato, perché viene a mancare il duello più atteso. Provini conclude la sua... passeggiata con un grosso vantaggio (44 secondi) sul bravo Woodman.

La giornata termina con la classe 500. Remo Venturi ha la mano sinistra fasciata; gli devono ancora togliere i punti di sutura. Per ora prudenza, o meglio, una corsa senza pretese di vittoria. E anche se la «Giler» a più contare su una seconda guida (l'inglese Minter) tutto si semplifica per Agostini e la «MV». Il bersaglio si lancia in partenza e sfugge a Minter, mentre il generoso Venturi, ottavo all'inizio è terzo al quinto passaggio. Il vantaggio di Agostini oscilla sui 13 secondi, sufficiente per tenere a bada Minter. All'undicesimo giro Venturi perde tempo ai box e il terzo posto viene occupato da Cooper, seguito da Ahearne, Minter e Graham. Agostini vince con largo margine ed è nuovo primate sulla sua distanza e sul giro.

Calà la tela su una giornata più che soddisfacente per il motociclismo italiano, che realizza un vittoria su quattro gare. L'eccezione è quella di Taveri nella classe 125, dove l'industria italiana non corre in prima persona. E tuttavia, se la «Beccaccio» di Francesco Villa continuerà a progredire, quanto prima potremmo avere un pizzico di gloria anche nelle piccole cilindrate.

MOTOCICLISMO A IMOLA

IMOLA. 17

di 6 secondi sui due rivali. È fatta per il ragazzo della «MV»? Sì, è fatta perché a due giri dalla fine conduce con 10 secondi. E Provini, a sua volta, scavalca Hailwood. Il successo italiano è completo: il grande Hailwood è battuto due volte, prima da Agostini (che stabilisce i nuovi record sulla distanza e sul

giro) e poi da Provini. Nel frattempo Milano viene trucidato dalla sua «Aermacchi» (troppo sollecitata) e il quarto posto è del cecoslovacco Havel, davanti al connazionale Stasny e all'inglese Minter. Applausi per Agostini e per i suoi degni avversari. E avanti con la classe 125. John Surtees è lo starter. E Taveri, gran favorito, che prende immediatamente il comando all'investimento Woodman e Walter Villa che precedono Francesco Villa e Robb. Molti danno per scontata la vittoria di Taveri, che dispone della macchina più veloce, ma stavolta l'elvetico deve impegnarsi a fondo per tenere fede al pronostico. Infatti, mentre vede Woodman eccolo farselo sotto i due Villa in particolare Francesco che conduce una macchina personale, costruita con le proprie mani, la motocicletta «Beccaccio» di Agostini. Francesco Villa si avvicina a Taveri e lo supera. Per un po' il duello è incerto, ma Taveri scivola una «Honda» quattro cilindri e alla fine riesce a sommarlo. Messa alla frusta lo svizzero migliora i primati del percorso e del giro. Francesco è secondo davanti al fratello Walter, in quarta il connazionale Robb, in quinta Visenzi.

Romano i motori della classe 250. dove Provini è il nostro numero uno nella battaglia contro l'industria giapponese. La «Benelli» di Agostini, parte male. A conclusione del primo giro vediamo Read, Woodman, Redman, Minter e poi Provini, ma Read manca all'appello nel secondo passaggio, e subito dopo Provini guadagna la posizione di comando superando Woodman e Redman.

Tutto facile per Provini? Ma che cosa è accaduto a Read? Prima si parla di un capotondo e poi di un guasto meccanico. Peccato, perché viene a mancare il duello più atteso. Provini conclude la sua... passeggiata con un grosso vantaggio (44 secondi) sul bravo Woodman.

La giornata termina con la classe 500. Remo Venturi ha la mano sinistra fasciata; gli devono ancora togliere i punti di sutura. Per ora prudenza, o meglio, una corsa senza pretese di vittoria. E anche se la «Giler» a più contare su una seconda guida (l'inglese Minter) tutto si semplifica per Agostini e la «MV». Il bersaglio si lancia in partenza e sfugge a Minter, mentre il generoso Venturi, ottavo all'inizio è terzo al quinto passaggio. Il vantaggio di Agostini oscilla sui 13 secondi, sufficiente per tenere a bada Minter. All'undicesimo giro Venturi perde tempo ai box e il terzo posto viene occupato da Cooper, seguito da Ahearne, Minter e Graham. Agostini vince con largo margine ed è nuovo primate sulla sua distanza e sul giro.

Calà la tela su una giornata più che soddisfacente per il motociclismo italiano, che realizza un vittoria su quattro gare. L'eccezione è quella di Taveri nella classe 125, dove l'industria italiana non corre in prima persona. E tuttavia, se la «Beccaccio» di Francesco Villa continuerà a progredire, quanto prima potremmo avere un pizzico di gloria anche nelle piccole cilindrate.

Gino Sala



Agostini

dettaglio tecnico

Classe 125
1) Taveri (Svi.) (Honda) che compie i 14 giri del percorso pari a km. 134,777; 2) F. Villa (Beccaccio) 31'20"6; 3) W. Villa (Mondial) 31'20"6; 4) Robb (Irl.) (Bullaco) 32'33"7; 5) Visenzi (Honda) 32'19"2; 6) Moly (N. Zel.) (Bullaco) 33'19"8; 7) Bocek (Ing.) (Jawa) 33'21"4. Giro più veloce, il 13esimo di Taveri in 2'10"1 km. 138,825.

Classe 250
1) Provini (Benelli) che compie i 16 giri del percorso pari a km. 80,272 in 33'11"1, alla media di km. 145,135; 2) Woodman (Ing.) (MV) 33'55"7; 3) Redman (Rhod.) (Honda) 34'05"3; 4) Juy (Irl.) (Yamaha) 34'09"7; 5) Robb (Irl.) (Bullaco) 34'32"3; 6) Milani (Aermacchi) 34'37"8; 7) Pasolini (Aermacchi) 34'34"7. Giro più veloce: il quinto di Provini in 2'00"5 alla media di km. 149,885.

Classifica del campionato italiano: 1) Provini (Benelli) punti 42; 2) Pasolini (Aermacchi) p. 51; 3) Visenzi (Aermacchi) p. 42; 4) Milani (Aermacchi) p. 34; 5) Parolotti (Ducali) p. 22.

Classe 350
1) Giacomo Agostini (M.V.) che compie i 20 giri del percorso pari a km. 100,340 in 32'57"7, alla media di km. 152,692; 2) Provini (Benelli) 33'38"9; 3) Hailwood (Ing.) (Honda) 35'57"7; 4) Havel (Cec.) (Jawa-CZ) 40'11"5; 5) Stasny (Cec.) (Jawa-CZ) 40'18"6; 6) Minter (Ing.) (AJS) 40'37"1; 7) Stevens (Ing.) (Patton) 40'48"1. Giro più veloce: l'11esimo di Agostini in 1'55"6, alla media di km. 156,288, nuovo record.

Classe 500
1) Agostini (MV) che compie i 18 giri del percorso pari a km. 90,306 in 35'06"9, alla media di km. 154,203; 2) Minter (Ing.) (Giler) 35'18"5; 3) Cooper (Ing.) (Norton) a 1 giro; 4) Graham (Ing.) (Matchless) a 1 giro; 5) Ahearne (Aust.) (Norton) a 1 giro; 6) Milani (Aermacchi) a 1 giro; 7) Pasolini (Aermacchi) a 1 giro. Giro più veloce: il nono di Agostini in 1'55"1 alla media di km. 156,917.

Classifica del campionato italiano (la prova di Milano Marittima è stata sospesa): 1) Agostini (MV) punti 47; 2) Venturi (Giler) p. 45; 3) Grasselli (MV-Bianchi) p. 37; 4) Pasolini (Aermacchi) p. 30.